

Caro Direttore, ha ragione Perrotta: il derby a Roma vale una finale dei mondiali, perché in una finale, come in un derby, ci si confronta con il calcio come lo si è sempre sognato.

Ho sempre cercato di immaginare cosa potesse significare entrare in uno stadio infuocato, in un trionfo di cori e suoni, bandiere, inni cantati a squarciagola dagli spalti riempiti all'inverosimile. E un goal ve lo immaginate? Lo immaginate cosa deve poter dire un goal alla Lazio per un Romanista? Immaginate un corner, uno stacco di testa, la palla che gonfia la rete del portiere biancazzurro, la Nord muta, la Sud che esplode.

Quelle come il derby, o come una finale di coppa, non sono partite: sono calcio allo stato puro. Il derby è la partita in cui ogni istante è degno di essere giocato, sofferto e visto, è la partita in cui ogni istante ti può abbattere o sollevare.

Non vince il derby chi è più forte, lo vince chi è più sereno. Vince la squadra che riesce a trasformare l'emozione di giocare il derby in passione per il calcio, vince la squadra che riesce a trasformare la tensione psicologica in determinazione nell'affrontare la partita dell'anno.

E questo per la Roma può voler dire una cosa sola: giocare come sa. Perrotta l'altro giorno non solo ha fotografato alla perfezione l'importanza che ha il derby per Roma, ma ha anche chiarito una volta per tutte quale è la vera forza dei Giallorossi. La nostra squadra – ha detto in sostanza il campione del mondo - è condannata a giocare bene, sempre e comunque; perché mentre l'Inter può vincere anche giocando "così così", noi siamo in grado di imporci solo dando il massimo in ogni partita.

Questa potrebbe sembrare una debolezza, in realtà è la forza della Roma: una squadra consapevole di dover dare il massimo partita per partita è una squadra che non si fermerà mai, una squadra che scommetterà ogni punto perso sulla gara successiva, una squadra che fa della vittoria l'essenza stessa del suo gioco.

E se la Roma è davvero la Roma solo quando vince, rimane poco da fare: Lazio, per favore, levate de mezzo.

**Giovanni Floris**